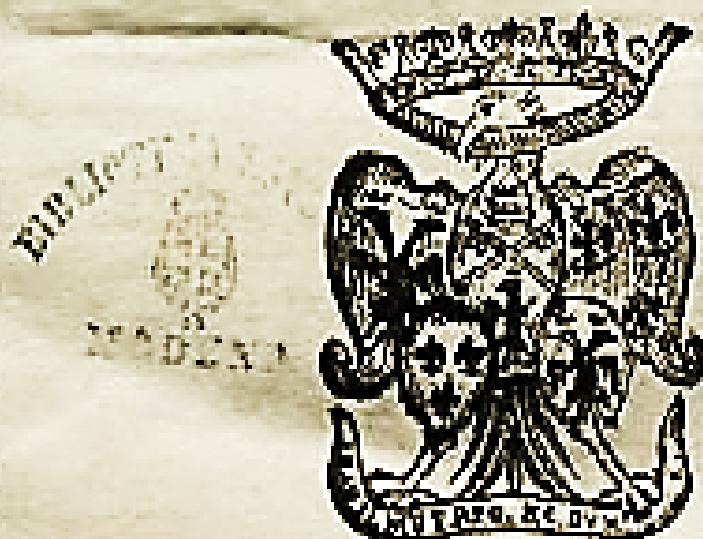


1

IL GIOSVÉ
ORATORIO
DI TOMASO STANZANI,
E posto in Musica
DA GIOANNI BONONCINI;
consegnato all' Altezza Serenissima
DI FRANCESCO II.
DVCA DI MODONA REGGIO, &c.



In Modona, Per gli Soliani Stampatori Ducali.
Con Licenza de' Superiori. 1688.

INTERLOCUTORI

Testo		
GIOSUÈ		
Rè di Gerusalem		
Rè , e Regina	d' Hebron .	
Choro di	Sacerdoti	Israeliti .

TESTO

Trombe, voi che scoteste
 con bellicosi fiati
 di Gerico superba
 le contumaci e infellonite mura,
 se l'ostile congiura
 di cento re svenati,
 a gloria d'Israel, ridir godete,
 care trombe spargete
 come il gran duce ebreo con altre note
 ratto al plaustro del Sol fermò le rote.

*Siete voi trombe a la Fama
 d'Israel trombe immortali;
 farvi un'eco oggi s'han brama
 cetre amiche, arpe reali,
 dite concordi omai ciò che pugnando
 oprò il gran Giosuè con voce e brando.*

Marciavan orgogliose
 di Gabaon ver la famosa sede
 le falangi amorree con onta e fasto;
 fé l'esercito vasto
 alto in un punto ed innalzossi allora
 seggio di mille eroi, tenda sublime,
 ove le sedi prime,
 occupando a consiglio alto e temuto,
 sì parlò agli altri regi 'l più canuto.

RE DI GERUSALEMME

Duci su la cui fronte
 a note di comete
 leggo de' Cananei gli estremi fati,
 se qua giungeste armati
 a profligar l'avverse
 schiere gabaonite,
 sù pugnate, assalite,
 che al primo balenar de' brandi egregi
 fiorirà a voi l'Idume i più bei fregi.

*Già recinta il crin d'alloro,
 vanni d'oro
 la Vittoria a voi spiegò,
 perché vinto il cananeo
 sia trofeo
 del valor ch'ei provocò.
 Già &c.*

È sicuro il trionfo
 quant'egli è certo il valor vostro, o regi.
 Nemici abbiam che fanno
 la lor viltà, il lor danno e quanto spera
 l'empia città da un supplice ricorso
 è l'aver da Israel pronto soccorso.
 Ma già prevenne il nostro
 Marte gl'indugi, affretterem gl'assalti,
 l'ausiliario stuol troppo è lontano,
 l'aiuto è incerto o se pur giunge è in vano.

*Venir, pugnar e vincere
nostra virtù saprà.
Prefisse un Fato immobile
che duce a impresa nobile
fosse celerità.
Venir &c.*

RE D'HEBRON

Sì, vinceran nostr' armi,
vengan pur a lor voglia
Canaam, Israel e mille armati:
falangi congiurate
comuleran più stragi,
adunerañ più palme ai nostri brandi.
D'Israel negl' incanti
solo per crollar mura
labro sacerdotal gonfi le trombe,
qui non sia che rimbombe
de' nostri petti agl' animati marmi
per atterrirli punto il suon de' carmi.
Sì, sì, venga Israel, qui stiamo fissi
a pugnar contro il Ciel, contro gl' Abissi.

*Non si scorga in tante schiere
alma vile e core imbelle,
che pugnar sapranno altere
con le Furie e con le stelle.*

Non &c.

RE DI GERUSALEMME

Del generoso spirto
lodo l'intrepidezza invitta e forte,
ma se ci offre la Sorte
occasōn più certa, e non men bella,
a che impigrir quel Fato
che a palme più sicure il campo appella?

RE D'HEBRON

Appellerà Israele
ben nostr' armi codarde.

RE DI GERUSALEMME

Anzi in mieter gli allor pronte e non tarde.

RE D'HEBRON

Picciol oste sconfitta
a noi scema la gloria.

RE DI GERUSALEMME

Sempre degna d' applauso è la vittoria.

RE D'HEBRON

Qual vittoria, qual pregio
veder leoni a torme
strugger gregge tremante?

RE DI GERUSALEMME

Israel vanta un Dio
che dà forza a un fanciul contro un
gigante.

RE D'HEBRON

*Posto abbiam ne' nostri acciari
cielo, impero e legge e fé:
d'ogni nume andiamo al pari,
Dei di pena e di mercé.*

Posto &c.

TESTO

A le superbe voci
del giovine amoreo, folle regnante,
applaudero non pochi
del militar congresso,
ma più saggio riflesso
deliberò del fiume
sul vicino cristallo
fermar il campo ed innalzar il vallo.
Giosuè intanto, il Capitano ebreo
d' arabe mirre e nabathei profumi,
poiché Gerico cadde in suo trofeo,
spargea solenne altare al Re de' numi.
Mille vittime intorno,
intrecciate di fior l' argentei corna,
sotto sagre bipenni
de' sacerdoti al piè cadean svenate,
fra le pompe sagrate
de' celebri oricalchi il suon s' udia
ed al Ciel Giosuè tai voti offria.

GIOSUÈ

*Sommo Dio, se a le tue piante
han principio il tempo e il moto,
del tuo duce supplicante
odi i preghi, accetta il voto.*

Già la settima Aurora
a pena salutai con le commesse
sacerdotali tube
che, discolto qual nube,
di Gerico disparve il muro oppresso;
sparsa d'atro cipresso
n'andò la vinta sede e il regno invaso
mirò l'alba foriera al proprio occaso.
Duce fedel di tante palme onusto,
Signor, a te prostrato
sagro vittime e spoglie al tuo gran Nume;
men fosco ascenda il lume
degli accesi olocausti al soglio eterno,
gran Dio, che a venerar tuo gran potere,
gli astri son faci e son altar le sfere.

*Sagri cori, or sì formate
lodi grate
al Dio de l'Etra
che votò su l'empio regno
del suo sdegno
la faretra.*

*Sagri cori, or sì volgete
voci liete
al Dio de l'Etra.*

CORO DI SACERDOTI

*Iddio nostro è Dio di guerra,
che a domar infide genti
arma infin le bocche ai venti,
onde a un fiato i regni atterra.*

Iddio nostro &c.

GIOSUÈ

Ma qual giunge improvviso,
mobil sferza scotendo,
su veloce corsier messo anelante?
Ben ravviso il sembiante,
questi è di Gabaon, per via spedita
corre a implorar da le nostr' armi aita.
Sù, forti, andiam che grazie appena rese,
ci richiama ai trionfi il Ciel cortese.

*Sempre invitto e sempre forte
Israel trionferà.
Cinge allori,
incontra onori*

*e non teme strage o morte
chi 'nvocò nostra pietà.
Sempre invitto &c.*

TESTO

Letto quant'era d'uopo
in fronte al messaggier, più che nel foglio,
accelerò la marcia il duce ebreo.
Ma già il campo amorreo,
stanco di più soffrir tante dimore,
risolvea d'assalir le mura ostili,
quando in spoglie virili,
amazzone reale altera e forte,
così indusse a la pugna il re consorte.

REGINA D'HEBRON

Mio rege e sposo, o mio monarca e nume,
in queste regie tende
come t'affidi tacito e pensoso?
Quel fulmine ozioso,
perché pende sul fianco or che fremendo
mormora de la strage il tuon più orrendo?

*Desta gli spiriti a l'armi,
sveglia ai furori il cor.*

*Già risuona
di Bellona
l'oricalco vincitor,
e non sente i fieri carmi
il tuo augusto alto valor.*

Desta &c.

RE D'HEBRON

Reina, io mai non scorsi
viltà maggior che paventar unite
agl'acciar d'Israele
l'armi gabaonite;
gran biasmo di nostr' alme
a prezzo così vil mercar le palme.
S'io d'assalir divise
credea l'ostili genti,
varcar monti e torrenti
non lasciava a mie schiere,
ove foran bastati
a strugger Gabaon ben pochi armati.

*Deh l'armi lasciate,
bellezze adorate,
che vano è l'ardir,
o contro Israele
più tosto crudele
sia il vostro ferir.*

Deh &c.

REGINA D'HEBRON

*Qual vittoria pugnando
vanteran senza te duci amorrei?*

RE D'HEBRON

*Ma che diran poi quando
le forze d'Israel sian tuoi trofei?*

REGINA D'HEBRON

*Volo dove t'aggrada,
e al soccorso opportun chiudo la strada.*

RE D'HEBRON

*Sì, sì, che Giosuè co' suoi sconfitto
di vera gloria appo le nobil'orme
renderà a miei desir palma conforme.*

REGINA D'HEBRON *Non s'indugi,*

RE D'HEBRON *Non si tardi,*

a 2 deh, volgiamo

REGINA D'HEBRON *l'aste,*

RE D'HEBRON *i dardi*

a 2 ove impone alto Destin.

REGINA D'HEBRON *prendiamo*

<e> Sù concordi omai

RE D'HEBRON *stringiamo*

a 2 Di Fortuna il più bel crin.

Non &c.

Fine della Prima Parte

SECONDA PARTE - Preceduta da
sinfonia numerosa di stromenti

TESTO

Ore, figlie del Tempo,
minute eternità, secoli infanti,
deh, fermate gl'istanti,
sospendete i momenti,
che Febo anch'ei, con suo immortal decoro,
frenerà in ciel le briglie ai corsier d'oro.

*Ore, voi che vagabonde
passeggiate in fronte agl'anni,
se registran vostri danni
ombre, rote, arene ed onde,
deh, fermate
l'ali aurate,
che a l'occaso del dì s'aprirà in tanto,
oltre un pelago d'acque, un mar di pianto.*

Qual vapor luminoso
su le cime de' colli
scopriansi omai l'israelite schiere;
di quell'alte bandiere
ai tremoli volumi
e di quell'armi al folgorar primiero,
la baldanza amorrea di gel si asperse:
ivi i lumi converse.
L'eccelso re, che poscia al par d'un lampo,
così mosse a l'assalto i duci e il campo.

RE DI GERUSALEMME

Amici, e qual vi adombra
finor non conosciuta
e ignota al vostro ardir pallida cura?
No, non son quelle mura
di fabbre deitadi, opra inaccessa,
né il Dio de le battaglie ivi ha la fede,
carcer d'ascose prede,
e quell'angolo angusto ove si serra
più il timor che la guerra,
attento a rimirar, con dubbia fronte,
una nube d'acciar vagar sul monte.

*Ma non chiedo a vostri vanti
d'alzar rupi e vibrar scogli,
d'assalir gli astri tremanti,
qui non han titani orgogli:
quelle mura vinte e dome
bramo sol dal vostro nome.*

Sù, pria che d'Israel pugnin le stelle,
avampi sul Giordan l'empia Babelle.
Macchine espugnatrici
accostate d'intorno
a l'infarto soggiorno:
le catapulte orrende,

le testudini atroci,
le baliste tremende
movan destre feroci e in un momento
alzin le squadre e cento scale e cento.
Sù, pria che d'Israel pugnino i lampi,
questa nova Babelle arda, ed avampi.

*Con fronte d'acciaro
quel forte riparo
battete sù, su.
Non manchi l'ardire,
ma cresca fra l'ire
la vostra virtù.
Con fronte &c.*

TESTO

Mura di Gabaon, qual vi s'appresta
bellicosa tempesta!
Poteste, almen, le voci
udir di Giosuè che, a piè del sasso,
a la coppia regal sì chiede il passo.

GIOSUÈ

*Al rotar di questo brando
ria Fortuna cederà.
In mia man riposto è il fato
del recinto incatenato,
che sua speme al Ciel fisando
fida aita troverà.*

Al rotar &c.

Ritiratevi, o turbe,
che, dove Giosuè rivolge il passo,
la Vittoria e il Destin piegan la fronte:
ubbidienti e pronte
più a la lingua che al brando esser vi
caglia,
o pur nel vostro sangue
nuoterà la sventura e la battaglia.

RE D'HEBRON

A contenderti 'l passo,
duce superbo e vano,
basta non che un di noi, femina imbelli,
che, di tue spoglie carca,
sarà de' tuoi trionfi oggi la Parca.

GIOSUÈ

Cor di femine appunto
avete, empi Amorrei,
ma dove siete voi, dov'è costei?

REGINA D'HEBRON

*Son qui duce e son armata
d'Israel contro ogni schiera,
sarò remora guerriera
a un'aita invendicata.*

Son qui &c.

*Son reina e son costante
d'ogni ardir incontro ai morsi
e a impedir i tuoi soccorsi
sarò ancor scoglio bastante.*

Son reina &c.

GIOSUÈ

Abastanza, con garrule catene,
l'Israel tratteneste,
o agguerrite sirene! Ah, sento, sento,
come de' nostri indugi
mormora Gabaon, che forse geme
su l'ardue breccie in fra l'angosce estreme:
via generose e intrepide coorti,
a le stragi, a le morti!

CORO DI SOLDATI ISRAELITI

A le stragi, a le morti!

REGINA D'HEBRON

Ahimè, son vinta,
da un turbine di ferro io cado estinta.

TESTO

Al fragor de le trombe
e al rimbombo de timpani guerrieri,
non che ai gemiti fieri
de le turbe d'Hebron trafitte al suolo,
de la coppia real non s'ode il duolo.
Ma, dal meriggio intanto,
Febo lungi traea l'alta quadriga,
sferzando i corridor verso l'Atlante;
Giosuè, che bastante
a vittoria sì grande il dì non crede,
allor si volse al gran pianeta eterno,
e così fece al Re degli astri ardenti
questi sentir imperiosi accenti.

GIOSUÈ

*Prima luce, eterna fonte
d'incompreso alto splendor,
deh, se un raggio di tua fronte
fosse il Sole, o il suo fulgor,
l'ignea rota
rendi immota,
o produci in breve d'ora
novo dì, nova luce e nova aurora.*

Ma, già fisso a miei voti,
occhio non batte il Sol, passo non move,
e a l'ecclitica in grembo il tempo siede;
le vittorie e le prede
seguirò, tua mercé, Nume superno.
E tu, lucido arcier cinto d'alloro,
cangia in nubi tonanti i raggi d'oro.

*Cento regi avran l'occaso,
pria che in mar tramonti il dì.
Anco è raggio di cometa
lo splendor d'aureo pianeta,
se permette il Ciel così.
Cento regi, &c.*

TESTO

Stabile, immoto e fisso,
quasi scoglio di luce
su l'etereo zaffir, vedasi il Sole:
un sanguigno eritreo
parea il campo amorreo, d'onde fastosa
la sorte d'Israele a lini gonfi
spiegava in Gabaone i suoi trionfi.
Stupito a tanti eccessi
di valor, di prodigi e di portenti,
Re, già primo ne l'armi e nel consiglio,
sì confuso dicea, tergendo il ciglio.

RE DI GERUSALEMME

*Astri, Cieli, Israele avete vinto.
quando armato
pugna il Fato,
e nemiche atroci e fiere
son le Sfere,
forza, senno e valor rimane estinto.
Astri, Cieli &c.*

Barbaro israelita,
per involar l'esequie a un campo
esangue,
la gramaglia de l'ombre infin gl'involi.
Librato in mezo ai poli,
il pianeta maggior, per legge ignota,
al preferito confine anela in vano;
l'antipode lontano,
dubbio del suo ritorno,
senza notte si smania e senza giorno.
Ma di novi prodigi
s'ammanta l'aria, ruinoso il nembo,
squarcia le nubi e folgoreggia il tuono!
Antri amici, in voi sono
i miei più fidi asili, oggi che il Fato
co gli elementi a debellarmi è accinto,
Astri, Cieli, Israele avete vinto.

RE D'HEBRON

Duce,...

REGINA D'HEBRON

Rege,...

a due

Signor,...

RE DI GERUSALEMME

Ch'in questi
orrori

titoli così infausti appella e chiede?

RE D'HEBRON <e> REGINA D'HEBRON

a due

Un rege esangue che ti spira al piede.
Regina

RE DI GERUSALEMME

Amici, ahi, dove scorgo
alta virtù trafitta?

Con queste regie bende
fascerò le ferite...

RE D'HEBRON

Ah, non è d'uopo
ch'io più resti fra vivi or che m'attende
la provincia de l'ombre ai neri lidi.

RE DI GERUSALEMME

Sei tu, crudo Destin, quel che l'uccidi.

REGINA D'HEBRON

Noi, del regno giacente estremo spirto,
passiam, deh, passiam tosto

da la pugna a l'essequie
per sigillar questi ultimi trofei
d'Israel, de le Furie, e degli dèi.

RE D'HEBRON

La trionfal quadriga
traggan fulmini e nembì
de le stragi amorree, su l'ombre erranti,
là, dal regno de' pianti,
trarrò a l'orbe superno
in soccorso, in vendetta,
le falangi d'Averno:
precederan quei popoli funesti
gli spettri de' Giganti
vibrando, invece d'Alpi, accesi abissi
e da tartarei ecclissi,
velato il Sol con suo perpetuo scorno,
in Dite prigionier condurrà il giorno.

*Le trombe d'Ecate
suonin l'Eumenidi,
sfidando il Suol.*

REGINA D'HEBRON

*A le mie lagrime
inteneriscan, sì,
il Re del duol.*

RE D'HEBRON *E i regni d'Erebo,
guerra rimbombino,
sfidando il Sol.*

REGINA D'HEBRON *Dolente e misera,
al cupo carcere,
omai quest'anima
discioglie il vol.*

RE D'HEBRON *Le trombe d'Ecate &c.*

RE DI GERUSALEMME

Ossa di cento regni,
voi formateci il rogo,
or che spirò la maestà traffitta.
E la gran pira incenerisca alfine
Gli scettri, le grandezze e le ruine.
Ma giunge il vincitor, dove m'asconde
senza ciel, senza inferno e senza mondo?

GIOSUÈ

Questo, ch'ampio disserra
opaco, il varco
di Mathite è lo speco:
i fuggitivi re colà uccidete,
che non a più il lor duol che a morte langue
da poter lagrimar pianto, ne sangue.

*Vittoria, vittoria,
disciolse Israele
l'assedio crudele,
e il Sol, che già cade
per lucide strade
segñò la memoria.*

Vittoria, &c.

Or, che del vinto mondo
van l'ombre coronate errando intorno
ai lauri d'Israele, anco insepolti,
dal ferro ite disciolte,
mura gabaonite
e festose gioite
che Giosuè, tentando
la vostra libertà, su l'alta mole,
pose ceppi di stelle infin' al Sole,
come porrà, doppo gran serie d'anni,
la cesarea Fortuna
ceppi d'occaso a l'ottomana Luna.

*A pro di nostr'alme
fioriscan le palme,
mercé di quel Nume,
al cui sommo lume,
si deve ogni gloria.*

Vittoria, &c.

CORO DI SOLDATI ISRAELITI

Vittoria, vittoria.

Fine